

Council of Europe
Conseil de l'Europe



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

TERZA SESSIONE

(Strasburgo, 2-4 luglio 1996)

RISOLUZIONE 39 (1996)¹

SULLE

AMBASCIATE DELLA DEMOCRAZIA LOCALE

Un contributo alla sicurezza democratica

¹ Testo votato a titolo indicativo il 4 luglio 1996 dal Congresso e adottato dalla Commissione Permanente del Congresso il 5 luglio 1996 (ved. doc. CG (3)4 progetto di Risoluzione presentato dal Sig. G. Martini, Relatore)

Il Congresso,

1. Ricordando la Risoluzione 251 (1993) della Conferenza permanente dei poteri locali e regionali, la Risoluzione 25 (1995) e la Raccomandazione 15 (1995) del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa;
2. Reiterando il suo sostegno al programma delle ambasciate della democrazia locale (ADL) avviato da tre anni dalle collettività locali e regionali d'Europa e salutando segnatamente gli sforzi intrapresi dal 1993 dai partner delle ADL di Subotica (Repubblica Federale di Jugoslavia {Serbia Montenegro}), Osijek-Vukovar (Croazia), Maribor (Slovenia), Tuzla (Bosnia e Erzegovina), Sarajevo (Bosnia e Erzegovina), Brtonigla-Verteneglio (Croazia), e dei progetti delle ADL di Sisak (Croazia) e Ohrid ("L'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia") che saranno creati da qui alla fine dell'anno;
3. Incoraggiando la realizzazione di una vera e propria rete di ambasciate della democrazia locale in Europa a favore del rafforzamento della democrazia locale, d'una società civile pluralista, della solidarietà tra le collettività territoriali e della tutela di una società multiculturale e multireligiosa;
4. Considerando che le ambasciate della democrazia locale saranno condotte ad avviare una politica di prevenzione dei conflitti in Europa, in particolar modo mediante la realizzazione di azioni transfrontaliere;
5. Auspicando che le ambasciate della democrazia locale in Bosnia e Erzegovina, in Croazia et nella Repubblica Federale della Jugoslavia possano contribuire alla loro stregua all'applicazione di certi aspetti civili degli Accordi di pace di Erdut e Dayton;
6. Costatando in particolare che i bisogni delle collettività locali e regionali colpite dalla guerra richiederanno uno sforzo di solidarietà internazionale per ristabilire i servizi locali;

*

* *

7. Conferma i principi generali che regolano il funzionamento delle ADL così come figurano nel documento "Le ambasciate della democrazia locale" (in allegato).

Invita le città e le regioni d'Europa

8. A diffondere e ad associarsi all'"Appello ai Sindaci delle città e dei comuni e ai Presidenti delle regioni d'Europa", diventando partner di una delle ambasciate, o fornendo un sostegno finanziario al programma con un contributo al Conto Speciale delle ambasciate della democrazia locale;

9. A partecipare ai "Progetti di riabilitazione e ricostruzione dei servizi pubblici" delle zone colpite dalla guerra, patrocinando le imprese di "ingegneria territoriale" in base alle conclusioni delle missioni di valutazione dei bisogni in materia di ricostruzione di alcune città, distretti o cantoni realizzate dal CPLRE, in particolare per la ricostruzione di edifici comunali, come i municipi, le scuole, gli ospedali e le loro attrezzature, alcune infrastrutture e i trasporti pubblici e o partecipando a programmi di formazione del personale comunale.

10. A stabilire delle relazioni di tipo "Gemellaggio" o "Partenariato" con i comuni delle zone che hanno sofferto della guerra allo scopo di farli uscire dal loro isolamento e di stabilire dei legami che portino a delle azioni concrete di cooperazione in tutti i settori della vita locale.

ALLEGATO

LE AMBASCIATE DELLA DEMOCRAZIA LOCALE

PREAMBOLO:

La proposta di creare delle *ambasciate della democrazia locale* è una misura presentata nel 1993 dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa nella sua risoluzione 251 per incoraggiare il mantenimento e/o lo sviluppo di un processo democratico a livello locale che tenga conto delle differenti realtà materiali e istituzionali in diversi punti del territorio europeo, allo scopo di realizzare gli obiettivi definiti in questo documento. Questo documento è stato segnatamente oggetto della Risoluzione 25 (1995) e della Raccomandazione 15 (1995). Il titolo "ambasciata della democrazia locale" è rilasciato dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, in conformità ai principi e alla procedura definiti qui di seguito.

Solamente i progetti che hanno ricevuto il titolo di *ambasciata della democrazia locale* alle condizioni e secondo la procedura qui di seguito definita possono utilizzare tale denominazione.

Questa procedura particolare non esclude in nessun modo il sostegno che potrebbe apportare il Consiglio d'Europa in altre azioni a favore della pace e della difesa dei diritti dell'uomo e dei principi democratici, come le Misure di Fiducia. Essa non deve nemmeno intralciare altre iniziative dei poteri locali o regionali europei.

La creazione delle *ambasciate della democrazia locale* può essere considerata come la conclusione delle azioni umanitarie e delle relazioni bilaterali condotte dai comuni dei paesi del Consiglio d'Europa. Una tale finalità implica un deciso impegno dei comuni partecipi a favore della difesa dei diritti dell'uomo, della democrazia pluralista, multiculturale, multireligiosa e tollerante.

1. Il concetto

Considerando che le collettività locali e regionali d'Europa, in quanto maglia essenziale della democrazia, possono far molto per l'esercizio della pace e delle solidarietà, viene proposta la creazione delle "*ambasciate della democrazia locale*". Queste *ambasciate della democrazia locale* risulteranno da un accordo tra, da un lato un comune d'accoglienza

situato in alcuni paesi d'Europa riconosciuti dall'Ufficio del CPLRE², e dall'altro vari comuni di diversi paesi d'Europa che si impegnano a mantenere in loco un servizio permanente allo scopo di incoraggiare, sviluppare o preservare i processi democratici tramite l'attuazione di misure di fiducia intra- e intercomunali.

A/ Le origini

Il concetto di ambasciata della democrazia locale è stato formulato³ e proposto da *Causes Communes Belgique*, sostenuto da *Causes Communes Suisse*, discusso con la *Helsinki Citizens Assembly*, ripreso nella Risoluzione 251 (1993) della Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa, e infine elaborato e precisato dal Comitato di pilotaggio creato sotto l'egida del CPLRE. È stato inoltre sviluppato nella Risoluzione 25 (1995) e nella Raccomandazione 15 (1995) del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE).

B/ Gli obiettivi

Gli obiettivi precipui di un'ambasciata della democrazia locale sono:

- favorire la conoscenza e la comprensione reciproca, lo sviluppo della società civile in vista di una coesistenza pacifica, tramite scambi e cooperazione intermunicipale;
- rafforzare l'esistenza di un processo democratico conforme ai principi della Carta europea dell'autonomia locale e l'applicazione delle misure di fiducia (secondo il progetto del Consiglio d'Europa) mediante azioni interculturali, di educazione ai diritti dell'uomo e alla pace;
- lottare contro il razzismo, l'intolleranza e la xenofobia mediante l'applicazione di soluzioni non violente;
- impegnarsi a favore di una società pluralista, multiculturale e multireligiosa;
- incoraggiare lo sviluppo di un'informazione imparziale e pluralista;
- incoraggiare progetti microeconomici, di sviluppo e di ricostruzione;
- e offrire in generale uno spazio di dialogo e di mediazione.

² Secondo la decisione dell'Ufficio del Congresso del 3 luglio 1995, tali paesi sono attualmente la Bosnia e Erzegovina, la Croazia, l'Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, la Repubblica Federale di Iugoslavia (Serbia-Montenegro) e la Slovenia.

³ In collaborazione con Médecins Sans Frontières (Belgio) e Amnesty International (Belgio).

2. Il ruolo

Il ruolo delle *ambasciate della democrazia locale* è quello di promuovere in generale il rispetto dei diritti dell'uomo e di favorire l'avvio e l'affermazione di un processo democratico in tutti i settori afferenti alla vita locale. Una particolarissima attenzione verrà prestata:

- alla promozione dei diritti dell'uomo e delle minoranze,
- al funzionamento della democrazia locale,
- agli scambi socioculturali,
- agli scambi economici.

Le missioni di queste *ambasciate della democrazia locale* possono attualmente essere definite come segue:

- servire da base logistica temporanea alle missioni di tipo umanitario condotte dai comuni cofondatori dell'ambasciata della democrazia locale;
- garantire l'informazione reciproca delle città partecipanti e delle loro regioni limitrofe;
- inventariare le risorse locali sia dal punto di vista culturale quanto economico e informarne la rete dei comuni europei in modo da poter intrecciare dei legami microeconomici e interculturali;
- sostenere attivamente diverse attività locali se sono conformi agli obiettivi della missione permanente. Questo sostegno attivo può assumere svariate forme:
 - contributo all'organizzazione pratica,
 - organizzazione della partecipazione a un'attività dei comuni,
 - contributo a una mobilitazione supplementare di fondi da destinare ad attività;
- garantire contatti costruttivi in uno spirito compatibile con gli obiettivi dell'*ambasciata della democrazia locale* con i partiti politici locali, le ONG locali, le Chiese, le organizzazioni della gioventù e i mass media indipendenti.

3. Il funzionamento

A/ Il Comitato di pilotaggio

Il Comitato di pilotaggio è costituito in conformità alle decisioni del CPLRE. È incaricato segnatamente di materializzare il concetto delle ambasciate della democrazia locale:

- definendo le condizioni d'applicazione di tale concetto;
- prendendo le decisioni riguardanti l'attribuzione della denominazione di *ambasciata della democrazia locale*;

- coordinando in qualsiasi altro modo appropriato le azioni dei poteri locali e regionali d'Europa a favore dello sviluppo della società civile e della democrazia locale.

B/ I partner

Un'ambasciata della democrazia locale è formata dai seguenti partner:

a) *un comune o una città d'accoglienza*

- che abbia mostrato il suo accordo sui principi generali del progetto così come definiti nel presente documento;
- in cui si tratta d'incoraggiare un processo democratico in ripresa o di preservare un processo democratico esistente;

b) *almeno tre comuni, città o un raggruppamento di comuni o di regioni di Stati membri del Consiglio d'Europa*

- che abbiano mostrato il loro accordo sui principi generali del progetto così come presentati nel presente documento;
- che accettino di concertare le loro pratiche per assicurare il funzionamento dell'ambasciata della democrazia locale.

c) *i partner istituzionali*

Consiglio d'Europa, Unione Europea, Banca Europea di Sviluppo e di Ricostruzione, etc.

d) *e, eventualmente, le ONG o altre organizzazioni associative che possono costituire dei partner associati alla creazione e al funzionamento di una ambasciata della democrazia locale*

- che abbiano mostrato il loro accordo sui principi generali del progetto così come presentati nel presente documento.

Uno dei partner, città o ONG, è designato dal Comitato di pilotaggio come leader del progetto.

C/ Il finanziamento

- Il finanziamento delle ambasciate della democrazia locale è garantito dai comuni o dalle regioni, dai governi nazionali, dai partner istituzionali (Consiglio d'Europa, Unione Europea o altre organizzazioni internazionali, come la Banca Europea di Sviluppo e di Ricostruzione, la Banca Mondiale, etc.) e dalle ONG partner.

- Generalente i comuni d'accoglienza mettono a disposizione le infrastrutture di base (ufficio, alloggio)
- Su richiesta dei comuni partner e/o del Delegato dell'ADL interessata, il Comitato di pilotaggio s'impegnerà a cercare i partner supplementari e/o dei fondi complementari necessari al funzionamento dell'*ambasciata della democrazia locale*.

D/ La presenza permanente

Per assicurare una presenza permanente nella città o nel comune d'accoglienza dell'*ambasciata della democrazia locale*, il leader del progetto, dopo aver consultato i partner, designa un Delegato eventualmente assistito da uno o più collaboratori. Essi garantiscono una presenza continua e una efficace informazione sulle attività (cfr. le missioni del Delegato qui di seguito) dell'*ambasciata della democrazia locale*.

Dietro proposta del leader del progetto, il Delegato è eletto da un comitato che raggruppa le città e i comuni partner, dopo aver consultato il Comitato di pilotaggio delle ambasciate della democrazia locale (Consiglio d'Europa) e le ONG partner su questa scelta. Il Comitato di pilotaggio può richiedere al leader del progetto di dare un termine al mandato del Delegato. In caso di carica vacante del Delegato, il Comitato di pilotaggio può designare un Delegato *ad interim* fino a riunione avvenuta dei partner.

Il Delegato dovrà avere un profilo che gli permetta di assumere la coordinazione delle missioni di tipo "diritti dell'uomo", d'animazione culturale o anche di consiglio economico. Questo profilo potrebbe corrispondere a quello di un gestore o di un ex gestore locale, di un ex parlamentare, di un giurista o di un funzionario. In qualunque caso, deve possedere un'esperienza concreta del funzionamento di una collettività locale e aver lavorato come eletto o agente di una tale collettività.

Il Delegato deve avere una buona conoscenza del funzionamento delle città o dei comuni fondatori. Questi ultimi garantiscono tramite mezzi adeguati (tirocinio, disponibilità della documentazione, etc.) una formazione rapida del Delegato riguardante il funzionamento delle collettività cofondatrici degli Stati nelle quali non ha potuto sviluppare un'esperienza pratica. Il Delegato dovrà seguire preliminarmente una formazione per la conciliazione e la mediazione presso le istituzioni competenti.

Il Delegato deve svolgere la sua mansione durante un periodo sufficientemente esteso per assicurare il controllo delle azioni (minimo qualche mese). Nel caso in cui un Delegato viene sostituito da un altro o la presenza permanente è effettuata mediante un processo di rotazione, converrà accertarsi del fatto che sia previsto un periodo sufficiente durante il quale il vecchio e il nuovo delegato sono contemporaneamente presenti.

E/ Le missioni del Delegato

Egli svolge un ruolo centrale ed è incaricato di raccogliere e centralizzare le informazioni provenienti dalla città in cui ha sede l'*ambasciata della democrazia locale* e dalla sua regione limitrofa, nonché dai comuni partner per assicurarne lo scambio. Il suo compito è quello di assicurare la coordinazione delle funzioni qui di seguito descritte e la buona circolazione dell'informazione.

È incaricato di aprire un servizio permanente pubblico e quotidiano dell'ambasciata della democrazia locale. L'ambasciata della democrazia locale andrebbe segnalata nel modo seguente:

ambasciata della democrazia locale
missione intermunicipale e interregionale organizzata da
[nome delle città o dei comuni partner]
sostenuta dal CPLRE del Consiglio d'Europa

Tiene informati i comuni e le ONG partner.

Invoca le missioni dei comuni e delle regioni partner, soprattutto per quanto riguarda la formazione alle pratiche della democrazia locale, agli scambi culturali ed economici.

Lavorerà in stretta collaborazione con le ONG presenti in loco e attive presso i comuni patrocinanti.

È incaricato di organizzare la venuta di differenti missioni, nonché le visite dei sindaci e dei rappresentanti regionali, dei presidenti delle camere di commercio, etc. delle città o dei comuni o delle regioni cofondatori. Aiuterà ugualmente gli agenti del Consiglio d'Europa nelle loro missioni ufficiali.

Organizza gli scambi intercomunali a livello degli scambi di persone o di beni. Con scambi intercomunali s'intende in particolare:

- scambi tra amministrazioni comunali e regionali ed eletti locali o regionali
- relazioni interscolari
- relazioni da famiglia a famiglia (compresa l'accoglienza o il ritorno dei profughi)
- scambi tra associazioni locali o gruppi di cittadini
- scambi sportivi e culturali
- scambi "d'ingegneria" di democrazia locale
- contatti microeconomici
- ...

È responsabile della buona gestione finanziaria e della trasparenza amministrativa dell'ambasciata della democrazia locale.

4. La procedura di costituzione d'una *ambasciata della democrazia locale*

- Una città o un comune d'accoglienza vengono individuati e scelti da almeno 3 comuni, città o regioni siti in differenti Stati europei.
- In conformità ai principi enunciati nel presente documento, le città o i comuni partner preparano una domanda di candidatura per la costituzione di un'*ambasciata della democrazia locale*. Tale domanda dovrà contenere in particolare:
 - una descrizione del comune d'accoglienza (situazione geografica, accoglienza dei profughi, descrizione delle forze politiche presenti, fabbisogni materiali, etc.);
 - una giustificazione dei motivi della scelta di tale città o comune, nonché degli obiettivi prioritari dell'*ambasciata della democrazia locale*;
 - una descrizione delle città o dei comuni partner (situazione geografica, popolazione, composizione politica del governo locale, etc.);
 - una descrizione succinta delle ONG partner e del loro impegno;
 - un piano di finanziamento per il funzionamento dell'*ambasciata della democrazia locale* nel suo primo anno d'esistenza;
 - una copia delle lettere o degli abbozzi di lettere tra le collettività partner e la città o il comune ospite che formalizzano la costituzione dell'*ambasciata della democrazia locale*;
 - un breve *curriculum vitae* del Delegato (o dei Delegati, se il servizio di permanenza è effettuato mediante un processo di rotazione) incaricato/i di garantire la presenza permanente nel comune ospite durante il primo anno di funzionamento (nonché un programma delle presenze nell'ipotesi in cui sono interessati diversi delegati).
- La domanda di candidatura è sottoposta al Comitato di pilotaggio delle ambasciate della democrazia locale che decide, a nome del CPRLE, riguardo all'attribuzione della denominazione di "*ambasciata della democrazia locale*".
- La denominazione viene attribuita per la durata di un anno. Viene rinnovata dietro presentazione della documentazione delle attività riguardanti l'anno trascorso e di un progetto per gli anni successivi.
- I progetti in possesso della suddetta denominazione sono eleggibili per un sostegno (politico; finanziario; tecnico) concesso dal Consiglio d'Europa nel quadro del programma "Misure di Fiducia". Una specifica domanda deve essere sottoposta alla Direzione degli Affari Politici del Consiglio d'Europa a tal fine. Essi potranno ugualmente usufruire di altri sostegni nel quadro dei programmi del Consiglio d'Europa o dell'Unione Europea.